

CHIGIANA

 INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2024 **TRACCE**

LEGENDS

30 LUGLIO 2024
ORE 21.15, CHIESA DI SANT'AGOSTINO

SOÑANDO

ALESSANDRO CARBONARE clarinetto

ILYA GRINGOLTS violino

COSIMA SOULEZ-LARIVIÈRE violino

MONALDO BRACONI pianoforte



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Béla Bartók

Nagyszentmiklós 1881 – New York 1945

Contrasti (1938)

Trio per violino, clarinetto e pianoforte

Moderato

Lento

Allegro vivace

Charles Ives

Danbury 1874 – New York 1954

Largo per violino, clarinetto e pianoforte (1901)

Arnold Schönberg

Vienna 1874 – Los Angeles 1951

Fantasia op. 47 (1949)

per violino e pianoforte

Grave. Più mosso. Meno mosso

Lento. Grazioso. Tempo I. Più mosso

Scherzando. Poco tranquillo. Scherzando. Meno mosso. Tempo I

Alban Berg

Vienna 1885 – Vienna 1935

Quattro pezzi per clarinetto e pianoforte op. 5 (1913)

Mäßig
Sehr langsam
Sehr rasch
Langsam

Luigi Nono

Venezia 1924 – Venezia 1990

Hay que caminar soñando (1989)
per due violini

Il suono lontano

di Elisabetta Braga

Fritz, il protagonista dell'opera di Franz Schreker *Der ferne Klang* (*Il suono lontano*) composta nel 1903, abbandona la sua vita insoddisfacente per dedicarsi alla ricerca di un «misterioso suono lontano», una «meta elevata, sublime» che lo attira irresistibilmente come il canto di una sirena, spingendolo in un incessante e disperato peregrinare. Sebbene la sua storia non abbia un lieto fine, questo personaggio rappresenta la tensione verso qualcosa di nuovo e inesplorato, introducendo il tema del concerto di questa sera: la ricerca di uno stile, di un suono, di un timbro, di una dinamica, di un nuovo linguaggio. Questo è ciò che accomuna i compositori in programma, eredi di una tradizione musicale che li ha spinti a distaccarsi per intraprendere nuove strade e tracciare un cammino per le generazioni successive.

Se Bartók e Ives elaborano i propri linguaggi attingendo dal mondo popolare – per Bartok i Balcani e per Ives il mondo del folk e delle bande popolari statunitensi - e sperimentando con l'accostamento di più tonalità, ritmi e timbri, Schönberg, seguito dal suo allievo Berg, inaugura l'esplorazione dello spazio acustico: la serie dodecafonica e le sue regole - retrogrado, inverso e retrogrado dell'inverso – altro non sono che la disposizione dei suoni in uno spazio musicale percepito in maniera assoluta e unitaria nel quale «non v'è in assoluto sopra o sotto, destra o sinistra, avanti o dietro». Questa innovazione si protrae nel corso del Novecento, fino a giungere al pezzo conclusivo del concerto, *“Hay que caminar” soñando* di Luigi Nono, che rappresenta l'apoteosi acustica e fisica della ricerca di quella entità misteriosa e sfuggente che è il suono.

Bela Bartók si trasferì in America nel 1940, quando l'Ungheria cadde sotto il regime totalitario. Già da tempo, aveva preso

contatti con il Nuovo Mondo, ricevendo delle commissioni mentre era ancora nel continente. *Contrasts* per clarinetto, pianoforte e violino fu commissionato nel 1938 dal violinista Joseph Szigeti e dal clarinetista Benny Goodman, figura di confine tra musica colta occidentale e nuove tendenze del jazz americano.

Contrariamente a Stravinskij e Hindemith, che avevano fatto largo uso di strumenti a fiato, Bartók introduce questa sonorità per la prima volta in una composizione da camera, ponendosi in continuità con quella tradizione cameristica che si era interessata al timbro del clarinetto a partire dall'Ottocento, partendo da autori come Schumann fino al Novecento con Debussy e Berg.

Il peso della carriera dei suoi committenti è presente in *Contrasts* – il titolo deriva dalla sfida di dover conciliare tre strumenti dal timbro molto diverso - nel quale la parte del pianoforte interviene a fini coloristici e supporta gesti musicali come ostinati, glissandi, trilli, accordi percossi, mentre gli altri due strumenti vengono spinti al massimo delle loro possibilità. Bartók prevede il clarinetto in La per i primi due movimenti e quello in Si bemolle per l'ultimo; il violino fa ricorso alla scordatura allo scopo di produrre delle quinte diminuite che rendono "diabolici" e particolarmente vividi i movimenti basati su un ritmo di danza. Elemento distintivo di Bartók lungo tutto la sua carriera compositiva resta il ricorso agli elementi folklorici, che si traducono in una pulsazione ritmica accentuata, nell'impiego di tecniche del violino – come pizzicati, glissandi e corde multiple - e in un andamento prevalentemente rapsodico dei movimenti.

Il primo movimento, *Verbunkos*, riprende la danza marziale che il reggimento degli ussari impiegava nel reclutamento dei giovani ungheresi al servizio militare. Il clarinetto introduce un

tema cromatico un po' scanzonato, seguito dal violino; i due strumenti intraprendono un dialogo con delle brevi imitazioni che affiorano, alternando ritmi sincopati che sfociano in rapidi cromatismi e glissandi. Una cadenza del clarinetto in stile improvvisativo chiude il movimento. Il clima misterioso di alcune sezioni del primo movimento, alternate ad altre più ritmiche, si instaura nel movimento centrale Lento, *Piheno*. La densa atmosfera notturna è evocata dai movimenti inquietanti di trilli e tremoli dei tre strumenti, mentre le linee melodiche di clarinetto e violino si muovono furtive per moto contrario, come se fossero alla ricerca di una strada.

L'affascinante sonorità della scordatura tra gli strumenti apre l'ultimo movimento, *Sebes*, danza che i ragazzi improvvisano prima di arruolarsi, ponendosi in continuità con il movimento precedente. Ricca di contrasti, *Sebes* si scioglie in andamenti ritmici capricciosi che propongono sempre nuovi impulsi – rilevante è la sezione centrale, in cui Bartók accosta misure composte da otto più cinque ottavi, accompagnate dai cluster del pianoforte – e si concretizza in un temperamento intensamente rapsodico; una vivace cadenza del violino avvia il brano verso un trascinate e liberatorio finale.

Nonostante un esordio favorevole nel campo della composizione con la Cantata *The Celestial Country*, l'americano **Charles Ives** sparì dalle scene musicali, guadagnandosi da vivere come impiegato in una compagnia di assicurazioni, elaborando tecniche di vendita per i freelancers. I motivi restano ancora un mistero, ma sicuramente questa scelta gli permise di dedicarsi alla composizione in maniera libera, attuando, nel suo isolamento intellettuale, una rivoluzione nella musica americana con una visione eclettica che raccoglieva le grandi innovazioni musicali avvenute sul continente europeo, dall'atonalismo – forse ancor prima di Schönberg – fino all'impiego della musica

popolare, esemplificata nella sua sinfonia *New England Holidays*. Quando Ives si fece conoscere con la pubblicazione della *Concord Sonata* nel 1920, il suo nome divenne un mito che si alternò tra momenti di notorietà e oscurità, fino ad arrivare a vincere il premio Pulitzer nel 1947 con l'esecuzione della sua Sinfonia n.3, sotto la direzione di Lou Harrison.

L'originalità di Ives risiede nella sua abilità nel fondere, sovrapporre e intrecciare i più disparati elementi del folk tipicamente americano ad ampie costruzioni basate sulla dissonanza o sulle giustapposizioni politonali, facendo della riproduzione iperrealistica della sonorità quotidiana la propria cifra stilistica.

Pensato inizialmente per violino e organo e poi come sonata per violino e pianoforte, il *Largo per violino, clarinetto e pianoforte*, pubblicato nel 1953, appartiene al periodo delle opere giovanili. Di notevole interesse è il trattamento ritmico, costituito dall'alternanza di metri complessi affidati al pianoforte su cui si muovono le brevi e asimmetriche melodie di clarinetto e violino. Il brano associa liberamente tonalità e atonalità, sovrapponendo l'accompagnamento in Sol maggiore del pianoforte alla melodia atonale del violino, che apre e chiude il lavoro; la sezione centrale presenta un ragtime – Ives era particolarmente legato alla musica e alla causa afroamericana - introdotto dal clarinetto, cui si aggiungono gli altri strumenti, intessendo un contrappunto dissonante e dalla sonorità straordinariamente moderna.

In America, dove molti compositori europei avevano trovato rifugio a causa dell'avvento del nazismo e delle persecuzioni razziali, si era trasferito anche **Arnold Schönberg**, che lì compose i suoi ultimi brani. Dopo aver "sfaldato" il cromatismo wagneriano con l'introduzione dell'atonalità, Schönberg era approdato alla sua tecnica di composizione più innovativa, foriera di significativi cambiamenti nel linguaggio musicale, il «metodo di

composizione con dodici note poste in relazione soltanto l'una con l'altra», conosciuto anche come dodecafonia. La ***Fantasia per violino e pianoforte*** – il cui titolo originale inglese è *Fantasy for Violin with Piano accompaniment* - fu scritta nel 1949, due anni dopo *Un sopravvissuto di Varsavia* per voce recitante, coro maschile e orchestra, dedicata al violinista Adolph Koldofsky. Costruito su una serie dodecafonica, il brano si presenta come un'intensa e virtuosistica rapsodia per violino solo, dove il pianoforte si limita ad accompagnare lo strumento solista. Sebbene l'andamento rapsodico sembri evitare qualsiasi schema formale, la Fantasia intesse con il passato un legame sottile: si articola in sezioni, conservando ancora tracce delle forme tradizionali nello Scherzo e Trio della terza parte e ricordando, con l'impiego della variazione, la struttura di una sonata ciclica in un unico movimento; inoltre, questo susseguirsi ininterrotto delle sezioni sembra rendere omaggio alle Fantasie mozartiane. Tecnica fondamentale della dodecafonia, il principio tradizionale del tema e variazioni è chiaramente percepibile alla luce della nuova sintassi schoenberghiana, la quale non sembra neanche disdegnare un accenno alle regioni armoniche del maggiore/minore; il Maestro viennese è inoltre molto meticoloso nelle indicazioni dinamiche ed espressive, ricorrendo ad annotazioni "romantiche" come *passionato, dolce, cantabile, grazioso e furioso*. Espressionista nella sua concisione è il *Grave* iniziale, dove i due strumenti ripropongono dei brevi frammenti tematici che sembrano volersi ricomporre nel ritmo nervoso del *Più mosso*; il lirismo espressivo del tema del violino nel *Lento* si trasforma in un intervento ritmico aggraziato che introduce la terza parte, in forma ABA, la quale conserva quella pulsazione di solito attribuita a Scherzo e Trio, ma non la consueta leggerezza espressiva. La drammatica e rapida *Coda* chiude la composizione con i due strumenti che si arrestano all'improvviso in un ultimo appassionato slancio verso il registro acuto.

I **Quattro pezzi per clarinetto e pianoforte** del 1913 sono dedicati da **Alban Berg** al suo maestro Schönberg – che l'anno prima aveva appena ultimato il suo *Pierrot Lunaire* -. I *Quattro pezzi* sono concepiti come omaggio alle due Sonate op. 120 di Johannes Brahms, esiti estremi della produzione cameristica del grande compositore di Amburgo, scritte qualche decennio prima, nel 1894. Per la Seconda Scuola di Vienna, Brahms rappresentava un importante punto di riferimento, tanto che Schönberg gli dedicò il celebre saggio del 1933 dal titolo *Brahms il progressivo*.

Nei confronti del suo maestro, Berg ha dimostrato una sorta di dualismo, accogliendo sì il metodo dodecafonico, ma impiegandolo come strumento per dar vita a brevi miraggi tonali. L'amore di Berg per la tradizione musicale e per le forme chiuse è evidente nell'articolazione in quattro movimenti, superata però dall'organizzazione frammentata del materiale sonoro, che allude a un clima quasi "lunare" fatto di ombre e silenzi, dai quali affiorano brevi temi che gli strumenti si scambiano in forma di echi, come lo stesso Berg annota sulla parte del clarinetto. Quattro miniature che giocano con il timbro del clarinetto, racchiudendo i tratti fondamentali dell'arte compositiva di Alban Berg facendo risuonare fiocamente, da una parte, le allucinate atmosfere del *Wozzeck* e della *Lulu* e, dall'altra, quel malinconico ed espressivo lirismo della *Suite lirica* del 1935, composta per commemorare la figlia di Alma Mahler e Walter Gropius.

La complessa ricerca di **Luigi Nono** verso una dimensione sempre più intima ed essenziale è racchiusa nel motto inscritto sul muro di un chiostro trecentesco di Toledo «Caminantes, no hay caminos, hay que caminar» (O voi che camminate, non vi sono strade, c'è da camminare). Il peregrinare senza meta del viandante schubertiano, che nella concezione noniana trova il

suo culmine nell'opera *Prometeo. Tragedia dell'ascolto* (1981-85), rappresenta l'essenza della successiva composizione *La lontananza nostalgica utopica futura* - "Madrigale per più 'Caminantes' con Gidon Kremer per violino solo e otto nastri magnetici" - del 1988, e dell'ultimo lavoro del compositore veneziano "*Hay que caminar*" *soñando*, del 1989.

Per evocare l'immagine del "Wanderer", il brano presenta una particolare disposizione dei leggi che permette agli esecutori di muoversi e camminare nello spazio. Questo spostamento fisico ha una precisa ragione musicale: sperimentare lo spazio e i diversi modi in cui esso può risuonare, in un contesto di spazializzazione delle fonti sonore, dove la natura non statica del suono è qui presentata nella sua forma acustica e scenico-musicale attraverso l'intreccio di frammenti sonori dei due violini e dei passi dei due esecutori. Come nel quartetto d'archi *Fragmente-Stille, an Diotima* del 1980, Nono utilizza la "scala enigmatica" con la quale Verdi, nella sua forma ascendente, compose la sua *Ave Maria* per coro. Il compositore veneziano, invece, vuole far risaltare ogni singolo suono di questa scala, che deve essere eseguito «quasi senza vibrato» e con frequenti cambi di intensità e di modo di produzione: la prima parte della composizione ne esplora la forma ascendente, la terza quella discendente. Estremamente dettagliati sono, dunque, i comportamenti esecutivi dei due interpreti, che richiedono un controllo assoluto del suono in un panorama dinamico cangiante e variegato che va dalla rarefazione del pianissimo quasi sussurrato a improvvisi esplosioni. Ne risulta una composizione inquieta, un insieme di tracce e suoni, un labirinto invisibile nel quale la meta è la ricerca stessa.

Alessandro Carbonare è primo clarinetto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia dal 2003, è vissuto a Parigi, rivestendo per quindici anni questo stesso ruolo presso l'Orchestre National de France, Berliner Philharmoniker, Sinfonica di Chicago e Filarmonica di New York. È stato ospite nei più importanti conservatori tra i quali il Royal College di Londra, la Juilliard School di New York, il Conservatoire national supérieur de musique di Parigi e la School of Arts di Tokyo. Su personale invito di Claudio Abbado, ha accettato il ruolo di primo clarinetto nell'Orchestra del Festival di Lucerna e nell'Orchestra Mozart, con la quale ha registrato il Concerto K622, aggiudicandosi un Grammy Award nel 2013. Ha inciso gran parte del repertorio per clarinetto per Harmonia Mundi e JVC Victor, commissionando nuova musica composta per il proprio strumento. Tiene il corso di perfezionamento presso l'Accademia Chigiana dal 2011.

Ilya Gringolts ha studiato violino e composizione a San Pietroburgo. Successivamente ha frequentato la Juilliard School of Music, dove ha studiato con Itzhak Perlman. È il vincitore più giovane del Concorso 'Premio Paganini' (1998). Si dedica sia al grande repertorio orchestrale, sia ad opere contemporanee e poco frequentate, tenendo le prime esecuzioni assolute di opere di P. M. Davies, A. R. Thomas, C. Bertrand e M. Jarrell, e B. Lang. È inoltre molto interessato alla prassi esecutiva storicamente informata e collabora per questo con rinomati ensemble quali la Finnish Baroque Orchestra, Arcangelo e Oxford Philharmonia. Nella primavera del 2020, Ilya Gringolts è stato nominato artist in residence al Musiktage di Badenweiler accanto agli ospiti Meta4 e Kristian Bezuidenhout, oltre al Quartetto Gringolts, di cui è primo violino dalla fondazione nel 2008. Esegue numerose registrazioni per Deutsche Grammophon, BIS, Hyperion e Onyx. Oltre alla carica di professore di violino per l'Accademia delle Arti di Zurigo, è anche Violin International Fellow della Royal Scottish Academy of Music and Drama di Glasgow.

La violinista franco-olandese **Cosima Soulez Larivière** si è già fatta conoscere ed è stata insignita di numerosi premi: il 3° premio al Concorso Joseph Joachim, il 1° premio al primo Bartók World Competition & Festival, il 1° premio al Concorso Brahms e il 3° premio e il Premio Bach al Concorso Postacchini. I concerti l'hanno portata in

tutta Europa (Concertgebouw, Wigmore Hall, Franz Liszt Academy) ma anche in Giappone, Singapore e in America. Soulez Larivière ha un vivo interesse per i compositori moderni e contemporanei e ha quindi eseguito opere di Pēteris Vasks, Sofia Gubaidulina, Steve Reich, Rebecca Saunders e Fazil Say. Inoltre, le piace suonare musica da camera e si esibisce spesso insieme a suo fratello, il violista Sào Soulez Larivière. Soulez Larivière ha partecipato a diversi festival, tra cui IMS Prussia Cove, Accademia Chigiana (dove ha ricevuto il premio "Giovanni Maniezzo"), Seiji Ozawa Academy, Ravinia Steans Institute, Verbier Festival Academy (dove ha ricevuto l'APCAV Award), Tanglewood Music Center e "Chamber Music Connects the World" presso la Kronberg Academy. Ha partecipato a masterclass con Ilya Gringolts, Ana Chumachenco e Miriam Fried, tra gli altri, e ha fatto parte dell'Accademia Stauffer (studi con Salvatore Accardo) dal 2019 al 2023. Dal 2017 è borsista della Fondazione accademica nazionale tedesca e in precedenza è stata sostenuta dalla Young Artists Foundation gGmbH (2018-2021), Live Music Now Hannover e.V. (2015-2019) e dall'Unione di lingua inglese (2015). Nel 2021 ha ricevuto una borsa di studio dalla Fondazione Villa Musica Renania-Palatinato. A causa della pandemia, ha preso parte a diverse trasmissioni e concerti in streaming, in particolare Hope@Home di Daniel Hope (Arte tv), il progetto beethoven di Renaud Capuçon "Ludwig à Paris" (Medicitv) e l'Heidelberger Frühling Digital Festival "Lasst uns spielen!". Soulez Larivière è nato a Parigi ed è stato allievo di Igor Volochine fin dalla tenera età. All'età di 8 anni ha ricevuto una borsa di studio per la Yehudi Menuhin School, dove è diventata allieva di Natasha Boyarsky. Ha conseguito il Bachelor e il Master in Musica presso l'Università di Musica, Teatro e Media di Hannover con Krzysztof Wegrzyn. Attualmente studia alla Kronberg Academy (Professional Studies) con Mihaela Martin. In qualità di borsista della Fondazione tedesca per la vita musicale, fu generosamente dotata di un violino da Giovanni Grancino (Milano, 1675).

Monaldo Braconi nato a Roma, si è diplomato presso il Conservatorio di Musica "Santa Cecilia", perfezionandosi poi con Massimiliano Damerini, Oleg Malov (presso il Conservatorio Rimskij-Korsakov di S. Pietroburgo), Riccardo Brengola (presso l'Accademia Chigiana di Siena), Sergio

Perticaroli e Felix Ayo (presso l'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma. Svolge attività solistica e cameristica esibendosi in prestigiose stagioni nazionali ed internazionali. Dal 1998 ha collaborato con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia sotto la direzione di maestri quali Myung Whun Chung, Antonio Pappano, Peter Eotvos, Lorin Maazel, Juraj Valchua, John Fiore, Dmitri Iurrowski e Andreas Orozco - Estrada. Ha collaborato inoltre con il Coro dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia e i maestri del coro Filippo Maria Bressan, Roberto Gabbiani, Norbert Balatsch e Ciro Visco. Tiene concerti con importanti ensemble tra cui "Ars Ludi", il "PianoFortissimoPercussionEnsemble", e il "Quartetto della Scala". Suona in duo con la prima viola del Teatro "Alla Scala" di Milano, Simonide Braconi, con Gabriele Geminiani e Francesco Bossone, primo violoncello e primo fagotto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia e con il primo clarinetto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma, Alessandro Carbonare, con cui collabora in qualità di maestro collaboratore al pianoforte ai corsi estivi di alto perfezionamento musicale presso l'Accademia Chigiana fin dal 2011. È attualmente docente di pianoforte presso il Conservatorio di Musica "A. Casella" di L'Aquila



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org

Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

PROSSIMI CONCERTI

30 LUGLIO

ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO

LEGENDS - *Soñando*

ALESSANDRO CARBONARE / ILYA GRINGOLTS

COSIMA SOULEZ-LARIVIÈRE / MONALDO BRACONI

Musica di Bartók, Ives, Berg, Schönberg, Nono

31 LUGLIO

ORE 21.15, BASILICA DI S. LUCCHESI, POGGIBONSI

APPUNTAMENTO MUSICALE - *Allievi del corso di Canto*

WILLIAM MATTEUZZI docente

FRANCESCO DE POLI pianoforte

ORE 21.30, ABBAZIA DI S. GALGANO, CHIUSDINO

OFF THE WALL - *Beethoven Ravel: Classiche tracce*

ORCHESTRA SENZASPINE / LUCIANO ACOCELLA

Musica di Ravel, Beethoven

1 AGOSTO

ORE 21.15, TEATRO DEI RINNOVATI

LEGENDS - *Memories*

ANDREJ ROSZYK / ETTORE PAGANO

LILYA ZILBERSTEIN

Musica di Haydn, Tchaikovsky

2 AGOSTO

ORE 19.30, FÈLSINA, CASTELNUOVO BERARDENGA

CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE

I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico

Concerto di Viola

ORE 20, CHIESA DI S. FRANCESCO, ASCIANO

OFF THE WALL - *Collegium Vocale Crete Senesi*

ILYA GRINGOLTS / LAWRENCE POWER

NICOLAS ALTSTAEDT

Musica di Martin, Klein, Schönberg, Beethoven

ORE 21.15, GALLERIA CONTINUA, S. GIMIGNANO

TODAY - *A man in a room, Gambling*

Musica di Gavin Bryars. Testi di Juan Muñoz

GIUSEPPE ETTORRE / ANGELO ROMAGNOLI

QUARTETTO NOÛS

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Coordinamento e redazione programmi di sala

ELISABETTA BRAGA

Assistente Comunicazione e media

MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico

MARCO MESSERI

Assistenti di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience

LUCA DI GIULIO

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA



grandi sostenitori



sponsor



in collaborazione con



media partner



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Gruppo Marchesini, Siderurgica Fiorentina.

WWW.CHIGIANA.ORG

